Anno I. — Martedì 11 settembre 1866 — Num. 8

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Udine 11 settembre.

Ci sono alcuni, i quali udendo parlare d'istituzioni educative, sociali ed economiche per il popolo, d'imprese utili ai nostri paesi, quasi sopraffatti da ciò che, uscendo dal nulla, pare ad essi molto, ed è poco, pochissimo al bisogno, trovansi tentati a dire che noi mettiamo troppa carne al fuoco, che cominciamo in una volta troppe cose, e che non avremo la forza ed i mezzi di finirle tutte. Meglio farne una alla volta, e non intraprenderne un'altra, che la prima non sia finita; meglio proporzionare le cose nuove ai mezzi ed all'intelligenza comune.

Ci può essere del vero in tutto questo che si dice; ma tra il vero ci può essere anche un po' di poltroneria che assale questi paurosi del nuovo e del troppo, un po' di quella neghittosità che s'impadronisce sovente, loro malgrado, di coloro che si sono disavvezzati dal pensare, dallo studiare e dal fare.

Noi vorremmo, che i Veneti comprendessero prima di tutto, ch'essi devono raggiungere gli altri Italiani, i quali in questi sette anni hanno fatto di certo molte cose che non si fanno in un giorno. Gli ultimi venuti però hanno questo vantaggio, che gli altri hanno studiato e sperimentato per loro. Le istituzioni nuove sono ora per la massima parte provate, sicchè non si ha se non da imitare le migliori e trovate le più buone. Molti ci sono nel Veneto, i quali hanno tenuto dietro a siffatte istituzioni; per cui non sono nuovi nemmeno gli uomini ad esse. Si può adunque fare presto, e molto, senza aver bisogno di tanto studiare.

Aggiungete, che dopo avere tanto aspettato, bisogna affrettarsi a far qualche cosa per il popolo, iniziarlo nella nuova vita con qualche utile istituzione. È una massima ottima per tutti, che non bisogna mai attendere di fare domani quello che si può fare oggi; e ciò specialmente in fatto d'istituzioni educative, sociali ed economiche, le quali possano migliorare le condizioni delle moltitudini, a cui bisogna far sentire presto i vantaggi della rivoluzione ed unità italiana. Inoltre, se si fa oggi tutto quello che si può, domani si avranno le forze per fare molto di più. Quando sono irrugginite le anime e tutte le facoltà, si crede di poter fare molto meno di quello che realmente si può. Ci sono di quelli che non credono nemmeno di poter camminare da sè: ma che si provino, e cammineranno quanto gli altri.

Ci sono poi altri, che si vantano di saper far molto, molto meglio di tutti, e che sono prontissimi a censurare altrui. Ebbene; a questi si può dire come il Donatello a Brunellesco: To' il legno, e fa tu. Facciano essi; e se non sanno, lascino fare gli altri.

Questa di mettere molta carne al fuoco, di cominciare molte cose ad un tempo, può anche essere una buona politica dei volonterosi ed abili; i quali, per essere lasciati fare, pensano molto bene di dar faccenda a tutti. Distribuendo il lavoro, ed assegnando a ciascuno la sua parte, le cose andranno molto meglio e ci saranno più fatti che non parole.

Intanto, se c'è qualcheduno che tema non si voglia far troppo, dia la mano a quello che crede il migliore, ma non si ponga ostacolo al fare altrui. Che se ci sono altri, i quali aspettano che si faccia una cosa per dire ch'era meglio farne un'altra, diano mano alla preferita da loro, e così ci sarà, come abbiamo detto altra volta, *lavoro per tutti.*

I partiti in Italia e nel Veneto.

La vita politica senza partiti è impossibile. In qualunque paese che si regga con ordini liberi ci sono sempre due tendenze opposte, che agiscono simultaneamente, che si equilibrano tra loro, o piuttosto si compensano a vantaggio del paese. Qualunque sia il nome che assumono i partiti che esprimono tali due tendenze (chè dei partiti personali, geografici, militari e d'altre accidentalità simili non intendiamo parlare) uno di essi rappresenta sempre la tendenza al conservare, l'altro la tendenza all'innovare, uno si appoggia su quello che è, l'altro vuole riformare, mutare, l'uno è per i più lenti e ponderati progressi, l'altro per i più rapidi, più radicali e sovente rivoluzionarii. Se agisse una sola di queste tendenze, senza controlleria e riscontro dell'altra, e fosse la prima, tutto ristagnerebbe; o se fosse la seconda, tutto andrebbe in precipizio.

In Italia, dove si trattava prima di tutto della causa nazionale, le due tendenze, i due partiti dal 1859 al 1866 avrebbero potuto caratterizzarsi coi nomi di *prudenti* e d'*impazienti*; se la stampa partigiana sapesse dare i nomi convenienti alle cose. Prudenti ed impazienti, per quanto differissero di vedute, si trovarono però sul terreno della causa nazionale uniti, ogni volta che si trattava sul serio dell'azione; e lo abbiamo veduto tanto nel Parlamento, come nel campo, come nel fare i necessarii sacrifizii della borsa e della persona.

I due partiti, sotto quella forma, non hanno più ragione di esistere; poichè lo scopo del grande movimento nazionale, sebbene imperfettamente, è raggiunto, non rimanendo se non da compiere ciò ch'è fatto nella massima parte. I prudenti hanno avuto la loro giornata d'impazienza, gl'impazienti hanno compreso i vantaggi della prudenza; per cui, andandosi incontro, i due partiti si sono confusi in uno durante l'azione.

Rinascono però i partiti sotto altra forma, poichè le due tendenze opposte non cessano mai di agire. D'allato al Governo, ch'è l'opportunità dell'oggi, l'espressione della maggioranza, vedremo facilmente formarsi un partito *conservatore*, colle sue gradazioni di eccessivamente e di utilmente conservatori, ed un partito *progressista* con simili gradazioni opposte dall'utile innovazione alla turbolenta rivoluzione. Se le gradazioni estreme dei due partiti opposti prevalessero, l'una ci ripiomberebbe nel passato, l'altra ci getterebbe nel turbinio d'un avvenire senza consistenza. Potranno invece, o piuttosto dovranno prevalere alternativamente nel Governo le gradazioni più temperate dei due partiti, quelle che vogliono conservare il bene progredendo, che vogliono progredire innovando.

Noi avremo urgente in Italia, conchiusa che sia la pace, il bisogno della ricostruzione, dell'immegliamento in ogni cosa, del progresso economico e sociale. Dinanzi a questi bisogni universalmente sentiti, se si presentassero quei partiti che non si possono caratterizzare che colle ambizioni personali, avrebbero le fischiate. Stabilito, coll'annessione del Veneto, l'equilibrio tra il Nord ed il Sud dell'Italia sul fulcro del centro, luogo comune di ritrovo per tante stirpi unificate nella Nazione, non saranno possibili nemmeno i partiti geografici, anzi non si ricorderanno più. Coll'autonomia dei Comuni e delle Provincie ognuno avrà *il governo di sè* in casa. Al centro del Governo, in compagnia degli Italiani di tutte le altre parti, nessuno potrà essere e chiamarsi altro che Italiano. Adunque tutti andranno a Firenze col pensiero all'Italia intera. In un paese come il nostro e nelle condizioni attuali dell'Italia, ogni Governo che sia onesto e che si trovi alla testa della Nazione per il voto della maggioranza, va sostenuto spingendolo. L'innovamento, il progresso sono un dovere per tutti gl'Italiani; poichè la unificazione nazionale si può fare in pochi anni, non la trasformazione. E noi abbiamo d'uopo di trasformare al più presto possibile il paese con un grande sforzo di sapiente attività, per vincere l'antica apatia e dare ai giovani un indirizzo sicuro e pronto, che possa portare di sbalzo l'Italia a quel livello, dal quale non dovrebbe essere mai decaduta. Pur troppo abbiamo veduto in altri paesi, e ne diamo in esempio la Spagna, che la libertà non ha bastato a trasformarli e che non sapendo adoperarla, non l'hanno goduta. Se noi lasciamo il campo libero ai declamatori, ai rettori, agli ambiziosi, agli uomini dai partiti personali, ben presto l'Italia ricadrebbe nel marasmo della Spagna. Invece dob-

---

APPENDICE

I feriti ed i malati
nell'Ospitale militare di S. Valentino in Udine.

Relazione del D.r Giovanni Dorigo al D.r Gaetano Antonini.

IV.

Passiamo ora in rassegna i malati di medicina.

Li 27 luglio erano ricoverati circa 100 individui, tre quarti per malatie mediche, il resto tra venerei, ottalmici e qualche scabbioso, parte a S. Valentino, parte alla Casa di Ricovero opportunemente ridotta ad ospitale. Ma nei dì successivi si fece sempre maggiore l'affluenza degli ammalati, stante lo straordinario accumulamento di milizia accampata nei dintorni della nostra città. Convenne quindi apprestare, direi anzi improvvisare, altri ospitali, e furono quattro in otto giorni, oltre i due sopra nominati. Li 5 agosto in questi sei ospitali si contavano 1927 malati. — Vi fu in que' giorni, come ognuno lo può immaginare, un grande lavoro ed una grande confusione, ma nessun disordine, nessun inconveniente di grande rilevanza; e ciò, mi è debito il dirlo, in grazia della straordinaria solerzia ed intelligente attività dei Signori D.r A. Perusini, Direttore generale degli ospitali stessi, D.ri Restellini e Da Vico, medici capitani, e dei Signori D.r G. L. Pecile, D.r F. Cortelazis D.r L. Presani e C. Kechler, i quali costituivano una Giunta di sorveglianza nei riguardi economico-amministrativi. — L'unico inconveniente di qualche rilevanza si fu quello che per due o tre notti dovettero gli ultimi venuti riposare sulla paglia per mancanza di letti. Ciò dipendeva soltanto dal fornitore, al quale d'altronde riusciva impossibile sopperire da un momento all'altro a tanti bisogni. Del resto e le visite mediche e la somministrazione dei cibi e dei medicinali si fecero colla maggior possibile regolarità.

Ma sorpassiamo a queste cose e torniamo ai malati. Vennero questi distribuiti, come dissi, in 6 ospitali (S. Valentino grande, Caserma di S. Valentino piccolo, della Raffineria, dell'Ospital vecchio, Casa di Ricovero, e Seminario pegli ufficiali). Il servizio medico fu assunto promiscuamente da medici borghesi e militari; ciascun ospitale aveva allora un direttore. Il S. Valentino grande divenne ospitale centrale; quivi affluivan dal campo tutte le ambulanze e da qui si dirigevano agli altri spedali. Io essendo appunto al S. Valentino ebbi perciò l'opportunità di vedere moltissimi di quelli ammalati e quindi sono in grado di darti una relazione abbastanze esatta sulle principali loro malattie.

Lasciando a parte i venerei, piuttosto numerosi, gli ottalmici ed i pochi di chirurgia comune, il resto era la maggior parte di febbricitanti. Le febri più comuni erano l'effimera, la reumatica, la gastrica e la gastro-reumatica; in minor numero le accessionali erratiche, o coi tipi quotidiano, terzano, raramente quartano; nessuna perniciosa. Tutti si può dire i febricitanti accusavano dolori a varie parti del corpo, ma specialmente al petto coi caratteri di miosalgie (dolori muscolari). Tutti guarivano facilmente, parlando delle febri continue, col riposo, aqua fresca, dieta parca, o coll'ajuto di qualche purgante o dell'emetico. Di rado trovai necessario il salasso, perchè di rado mi avvenni in febri anche gagliarde che non si arrendessero ai sopraccennati mezzi curativi. In alcune centinaja di ammalati che caddero sotto la mia osservazione io non feci che sei moderati salassi, uno ad un'affetto da bronchite, due ad un pneumonico, uno ad un tifoso e gli altri due a due febricitanti. E, diffatti, a che prò sprecar sangue se il male cede, e rapidamente, senza questo mezzo? Una mattina un medico prescrisse il salasso a tre individui, ma non lo fece egli, nè lasciò ad alcuno l'incombenza di prati-

biamo spingere innanzi, nei Comuni, nelle Provincie e nella Rappresentanza nazionale, nella stampa, in tutto, gli uomini atti a conseguire la necessaria trasformazione colle istituzioni nuove e con quell' alacre operare, che non lascia stagnare gli umori sociali.

Per questo, quali ne sieno le gradazioni, non possiamo formare, principalmente noi Veneti, che un solo grande partito, se pure siamo ispirati dal bene del paese.

Mettere, adesso che comincia una vita nuova per tutta l' Italia, i Veneti nello stampo degli antichi partiti, già scomposti dai fatti, sarebbe un errore, una pedanteria politica. Certi giornali e certi corrispondenti tentano di farlo. Ma noi Veneti abbiamo qualcosa di nostro da dire e da fare, e non abbiamo bisogno che altri c' indetti. Noi che entriamo gli ultimi in società, dobbiamo entrarci colle nostre idee, e prevalerci della fortunata congiuntura, che nella nuova fase della politica italiana possiamo portarci un elemento determinante, una forza che decomponga i vecchi partiti e prepari il paese intero alle nuove sue condizioni. Non esageréremo la nostra importanza; ma dobbiamo servirci a vantaggio di tutta l'Italia di quella parte d' influenza che ci toccherà.

Sarebbe sommamente opportuno che la *novella disposizione*, promessa dal Decreto 21 luglio ultimo scorso sulla linea doganale del Veneto, venisse ed in breve a modificare le regole stabilite dal Decreto medesimo che considera tuttora le merci del Veneto come forastiere pel resto d' Italia e che trova la propria conferma nella risposta data, il 18 d' agosto, dalla Direzione delle Gabelle alla istanza dei fabbricatori di panni di Schio, istanza appoggiata dal voto della Camera di commercio in Vicenza.

Il richiesto provvedimento è della massima urgenza pel commercio e per l'industria del Veneto: il quale si trova chiuso da tutte le parti per ciò che risguarda l' esportazione delle sue manifatture ed è da ogni lato aperto all' importazione delle merci non venete.

A togliere i danni gravissimi che provengono dallo stato anormale in cui si trovano ancora queste provincie, ed a riparare, in quanto è possibile, alle conseguenze che derivarono da quattro mesi di comunicazioni interrotte, com' anche a quelle che non cessano di derivare dall' essere male organizzate le poste, dal non poter sostituire al danaro, di cui è sospeso il trasporto, i boni postali, dalla mancanza di sedi bancarie, da quella delle comunicazioni col mare, dall' esaurimento quasi totale delle materie prime negli opifici, a riparare a tutto questo, diciamo, è necessario che si faccia pel Veneto ciò che si fece per il Lombardo nel 1859, ove la linea doganale che le divideva dalle antiche provincie venne abolita il 15 luglio, cioè 12 giorni soltanto dopo che l' armistizio era stato conchiuso.

Le ragioni che si possono addurre contro cosiffatto provvedimento, devono cedere al pressante e imperioso bisogno in cui versano le fabbriche venete, che dopo un periodo di deperimento, dopo tutti gli ostacoli coi quali ebbero a lottare in questi ultimi tempi, si trovano ora serrate fra due linee doganali, l' una al Mincio ed al Po l' altra al confine orientale del Regno.

Il portare la dogana a quel confine qualunque che ora è stato segnato, sottraendo le fabbriche venete a una concorrenza che potrebbe annientarle, è un'operazione di bastante importanza per sperimentare col fatto se l' Austria intenda proprio di opporsi ad una misura così necessaria.

ITALIA

Firenze. Si prosegue attivamente nell' opera ordinatrice della amministrazione centrale che è da varii giorni l' oggetto dei Consigli dei ministri. Il ministero vorrebbe non solo decretare codesta riforma, ma potervi gettare le basi per guisa che i suoi successori non siano più in tempo di cancellare quel tanto che si fosse iniziato.

Venezia. Una corrispondenza della *Nazione* dice che il generale Leboeuf ha potuto far sospendere la spedizione di molti oggetti che appartengono alla città e che dal Governo erano stati imballati come cosa sua. Sfortunatamente, il governo austriaco ha già portato via da Venezia il meglio, facendolo anche *smarrire* per istrada, onde impedire che possano domandarglielo un' altro giorno.

ESTERO

Germania. Ad Oderberg, la settimana decorsa, ebbe luogo lo scambio dei prigionieri fatti nelle battaglie combattute fra l'Austria e la Prussia. La Prussia rese 523 ufficiali austriaci, 35,036 sott' ufficiali e soldati ed ha tuttora ne' suoi ospitali 13 mila imperiali feriti. L' Austria rese 7 ufficiali prussiani e 450 sott' ufficiali e soldati ed ha ne' suoi ospitali 120 prussiani feriti. Tali cifre ci dicono che le vittorie prussiane non sono dovute esclusivamente ai fucili ad ago.

Austria. Secondo quanto si scrive alla *Kölnische Zeitung* i negoziatori italiani a Vienna sollevano nuovamente la questione trentina, senza peraltro pregiudicare la conclusione della pace. Sembra che l' Italia tenti di indurre il governo austriaco a vendere quelle provincie; e Belcredi e Mensdorff istesso, apprezzando il valore di una vera conciliazione coll' Italia, accetterebbero questa soluzione; ma in alto luogo non si vuole sentir a parlare di una questione trentina, per cui è improbabile che i diplomatici raggiungano il loro scopo. —

Inghilterra. Mentre John Bright va predicando la riforma elettorale, i giornali inglesi pubblicano i risultati delle investigazioni fatte da una Giunta che fu, tempo addietro, nominata per vedere qual' uso gli operai facciano del loro diritto di suffragio. Gli esempi di corruzione non sono meno frequenti che per lo passato; e dal resoconto della Giunta stessa che abbiamo sott' occhio risulta indubbiamente che gli operai inglesi non hanno certi scrupoli ove si tratti di guadagnare delle ghinee dando il voto a chi le offre. È proprio vero ciò che diceva Stuart-Mill che, cioè, il suffragio prima di estenderlo, bisogna emendarlo. I reformisti hanno, certo, delle ottime intenzioni; ma in così fatte cose, non bisogna farsi illusione, trascurando o fraintendendo i fatti. —

Russia. L' *Invalido russo* annunzia che lo Czar ha recentemente sanzionato gli Statuti di una Società il cui scopo è quello di facilitare ai Moscoviti l' acquisto di beni immobili nelle provincie polacche dell' Impero. Dicesi pure che il Governo russo abbia anticipato a questa Società immobiliare, per 49 anni, 20 milioni di franchi senza interesse. La Russia non cessa quindi dalla sua opera di assorbimento in Polonia.

Messico. Dopo la defezione del generale Meija, che abbandonò la causa dell' imperatore Massimiliano per ritornare in mezzo a' suoi antichi amici, i repubblicani, la maggior parte della stampa ritiene come cosa certa che l' imperatore del Messico dovrà tra non molto abdicare e ritornarsene a casa sua. Si comincia anzi ad almanaccare sulla sorte che sarà fatta da questi avvenimenti agli interessi francesi impegnati al Messico.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Scuole serali e festive. Uno dei mezzi adoperati nelle varie città d' Italia per riguadagnare il tempo perduto ed ammettere anche gli adulti al benefizio dell' istruzione, sono state le scuole serali per gli uomini, e le festive per le donne. Da per tutto ove si apersero scuole di tal specie trovarono un buon numero di concorrenti, i quali ne trassero grande profitto. Ciò era naturale, poichè il vantaggio della istruzione è meglio conosciuto dagli adulti, che non dai bambini, e per imparare bene vi deve essere la volontà di farlo. I varii reggimenti italiani hanno anche essi nell' inverno una vera scuola serale. Che più? Quando fu necessario di prendere delle precauzioni contro i cammoristi del Napoletano, e che si condussero a domicilio coatto nelle isole dell'Arcipelago toscano, si organizzarono delle scuole per essi affinchè, se fosse possibile di rifarli galant' uomini, avessero un mezzo di più per esserlo.

Anche fra noi occorre pensare alle scuole serali, soprattutto per non essere sorpresi dall' inverno prima che sieno preparate In quanto ad Udine, corre voce che il Municipio ci pensi, e che ad ordinarle ci sia per lo appunto l' idea di chiamare da Milano, dove soggiorna tuttora, il prof. Antonio Coiz. Quest' uomo egregio difatti, il quale era da tutti considerato come il vero padre della emigrazione veneta, prestando assistenza a tutti, a tutti pensando sempre fuori che a sè stesso, s'occupava già delle scuole serali nel luogo del di suo soggiorno, le quali sono tra le migliori d' Italia. Egli conosce molto bene come sono ordinate e dirette, in che possano imitarsi, in che sieno da modificarsi, secondo le circostanze. Però non è soltanto ad Udine che bisogna pensare a quest' ottima delle istituzioni. Noi sappiamo che altre volte in certi capiluoghi di distretti, come p. e. Palma e San Vito c' erano stati dei volonterosi i quali avevano fondato scuole serali, e che dovettero arrestarsi soltanto dinanzi ai sospetti della polizia austriaca, la quale era costretta a temere d' ogni bene. È tempo ora di ridestare quella buona volontà e d' istituire le scuole serali e festive, prima nelle piccole città e nelle grosse borgate, poscia in tutti gli altri villaggi.

La scuola serale è il complemento e qualche volta la sostituzione della scuola elementare. Noi veggiamo anzi che questa reagisce in bene su quella; giacchè i genitori istrutti soltanto apprezzano la istruzione per i loro figliuoli. Di più la scuola serale colla maggiore libertà che le è propria, giova alla semplificazione dei metodi d' insegnamento o la dimostra possibile. Essa fa vedere quanto si può insegnare ed imparare in una vernata, se si prende la vera via. Inoltre la scuola serale mette in vista i buoni maestri che si hanno o ne forma di nuovi.

Tutti sanno, che dei buoni maestri non c' è grande abbondanza, e che non ve ne può essere nemmeno colla istituzione che ebbero e cogli stipendii insufficienti. Ma un maestro valente e che sa insegnare, ha bel campo a farsi valere nelle scuole serali. Egli è certo, nella riforma del personale che necessariamente si farà, di essere uno dei preferiti e può intanto procacciarsi un supplemento allo scarso suo stipendio. Od i Comuni o società particolari *ad hoc*, o lo stesso Governo gli procacceranno un tale ajuto. Sappiamo che il ministro della istruzione pubblica ha destinato un fondo ad incoraggiamento delle scuole serali. Nella provincia di Milano ed in altre si è formato una società promotrice degli asili rurali e delle scuole serali e festive, la quale, raccogliendo azioni di lire una, offerte di cittadini, ed il ricavato di accademie ed altro, ha fatto un fondo per ajutare quelli che fondano siffatte istituzioni. Accade così sovente che qualche buon maestro, od altro privato, fonda la scuola da sè. Il Comune, o qualche signore del luogo presta il locale, altri paga i lumi, e la scuola è bella e fatta con pochi mezzi. Qualche dono che si faccia all' insegnante, ne assicura l' esistenza. L'esempio fruttifica, l'istituzione va prendendo piede ed estendendosi da sè di paese in paese. Sono molti poi i paesi, nei quali i Comuni hanno fino dalle prime istituita le scuole serali.

Qualcosa di simile accadrà di certo anche nel Friuli ed in tutto il resto del Veneto; ma bisogna che questo frutto della libertà non ritardi a venire a maturazione, affinchè il popolo riconosca fino dalle prime che la libertà ha giovato anche a lui.

Speriamo di avere tra non molto notizie dalla Provincia che le scuole serali sono preparate e che non tarderanno ad essere poste in attività.

Da Cervignano, da Aquileja e da altri paesi di quel Distretto, altrimenti conosciuto sotto al nome di *Bassa di Palma*, riceviamo numerose lettere che ci fanno conoscere le apprensioni che regnano colà di vedersi tagliati fuori dai confini dello Stato. Cervignano vedrebbe distrutto ogni suo traffico sull' Ausa, ed Aquileja perderebbe la speranza di vedere rinettato il canale romano dell' Anfora Ci dicono che i Ritter, Reyer, Rittmayer e simili negozianti di Trieste, si adoperano quanto è possibile ad impedire il ricongiungimento dell' Agro aquilejese all' Italia. Se ciò è vero, significa che non capiscono niente, ma niente affatto; massimamente i Ritter che hanno intrapreso grandi opere di bonificazione nell' agro Aquilejese, sarebbero interessati alla unione di Aquileja all' Italia. Basta esaminare le due supposizioni contrarie, che l'agro Aquilejese rimanga come adesso, o venga unito al Regno d' Italia. Nel primo caso l'agro Aquilejese rimane in quell' abbandono, nel quale si è trovato fino ad ora, cioè una fertile terra impaludata e ridotta malsana dalla mancanza di scoli. I signori Ritter vi profondono delle somme, ma la loro opera resta necessariamente incompleta e costa più che non rende Il Governo austriaco non potrebbe far nulla per quel Distretto, perchè i suoi lavori sarebbero senza scopo, rimanendo esso un angolo distaccato dal resto e mancante di esito. Il Governo italiano invece troverebbe nel territorio al di qua dell' Isonzo, e specialmente nella *Bassa di Palma*, od *agro Aquilejese*, il

---

praticarlo; a sera passando io davanti al loro letto, si lagnarono con me perchè nessuno li aveva salassati; toccai loro la pelle ed il polso, e trovatili senza febre, li aquietai dicendo che per il momento non ne avevan bisogno. Nè il bisogno più sopravvenne; dunque quei *tre* salassi sarebbero stati, secondo me, per lo meno inutili. Un' altro giorno in una sezione di medicina si prescrissero circa *cinquanta* salassi. Ma e chi li farà questi *cinquanta* salassi? Io no diceva l' uno, io nemmeno diceva l' altro. Dunque e chi li farà? Una nuova passata a questi individui, ed i *cinquanta* salassi furono ridotti a *quattro*; dunque *quarantasei libbre di sangue* risparmiate.

Le febbri periodiche cedevano facilmente ad una od a due dosi di solfato di chinina; di rado v' era il bisogno di insistere in questo rimedio. Oltre alle febbri accennate, benigne, s' ebbero pur troppo alcuni casi di febbri maligne, di febbri tifoidee. Di queste parlerò più innanzi. Ebbi qualche caso di bronchite, un solo di pneumonite ed uno di pleurite, tutti di mediocre gravezza, trattati col tartaro stibiato, secondo le norme del nostro valente professore Pinali; e di più il secondo con due moderati salassi, ed il terzo con una mignattazione al lato affetto. Guarirono rapidamente. Ebbi un solo caso di febre miliare, mite e regolare, ed un ascite acuta, probabilmente da cause reumatiche, sintomo congiunto ad una notevole sensibilità del ventre e nulla più; guarì in breve tempo col l' uso alternato di drastici, con qualche vessicante all' addome ed una mignattazione al podice. — Ebbi inoltre due casi di risipola al capo. In uno, dalla faccia il male si diffuse a tutto il capillizio, con febre viva a carattere gastrico; usai i blandi purgativi ed il tartaro stibiato, localmente le solite aspersioni con polveri essicanti; decorse regolarmente e l' individuo guarì. Nell'altro invece la cosa andò altrimenti. Il male cominciò al naso. Quando il malato venne all' ospitale aveva le palpebre un po' edematose e russe, il naso molto gonfio e di color rosso cupo, ed in qualche tratto lucente; sulla sua superficie poi facevano spiccata salienza dei piccoli bernoccoli, alcuni dei quali avevano un punto giallo nel mezzo; per me quei bernoccoli non eran che glandule sebacee infiammate; se si estricava quel punto ne sortiva un bricciolo di marcia, e, premendo di più, se ne aveva una maggior quantità; ma non insisteva in questi maneggi, perchè molto dolorosi. Punsi parecchie volte colla punta della lancetta varj dei bernoccoli e ne usciva poco sangue denso con grande sollievo dell' infermo. Applicava quindi una cataplasma linoso. Internamente qualche lassativo e bevande refrigeranti. Sul quarto o quinto giorno di cura la risipola cominciava ad invadere la regione media del fronte; del resto la febre sempre moderatissima, e nessun fenomeno grave. Un giorno senza mia saputa si passò quell' ammalato, con qualche altro di spettanza chirurgica, nella sezione di chirurgia. Il Chirurgo praticò alcune profonde incisioni longitudinali nel mezzo della fronte e ne uscì, a quanto mi venne riferito, della marcia. Io aveva dimenticato questo ammalato e lo credeva guarito. Senonchè, parecchi giorni appresso seguendo la visita dell' abilissimo medico-chirurgo di reggimento dottor Crescentino, successo al nostro Bellina, lo trovai di nuovo, e con mia grande sorpresa in uno stato così grave, che nello stesso giorno morì. Aveva offerto, giusta l' asserzione del sullodato D.r Crescentino, tutti i fenomeni di acuta meningite. Per me questo è un caso di risipola facciale diffusa agli involucri del cervello, il primo che io abbia veduto con questo tristissimo esito.

Ebbi infine a curare alcuni casi di reumatismo articolare: ma di questi e delle febri tifoidee li terrò parola un'altra volta.

naturale compimento della Provincia attuale di Udine. Esso dovrebbe non soltanto rimettere il Canale Anfora, regolare il corso dell'Ausa ed il Porto Buso, ma fondare un *Consorzio di bonificazione* per tutto l'agro aquilejese, il quale non soltanto verrebbe ad essere risanato e raddoppiato di valore, ma attirerebbe la popolazione operaja dal di sopra, la quale accorrerebbe là dove la chiama il guadagno, senza che sia da rimetterci la pelle. L'un Governo insomma, lo straniero, lascierebbe impaludare di più quei disgraziati paesi, non avendovi alcun interesse da preservare; l'altro, il nazionale, ve n'avrebbe invece molti da promuovere, a vantaggio di tutta la parte superiore, e per gli scopi generali dello Stato sui quali non è qui luogo da discorrere, nè tempo ora di farlo. Il Governo nazionale non getterebbe i suoi danari in una palude, e dovrebbe raggiungere i suoi scopi con tutti i mezzi, per far rinascere quei paesi. L'opera e la spesa del Governo nazionale adunque accrescerebbero di molto il valore di tutti gli stabili dell'agro Aquilejese. Tali di que' possidenti, che ora si trovano ipotecati fino al midollo ed impotenti a migliorare la loro condizione per mancanza di capitali, potrebbero, vendendo una metà delle loro terre, riscattare le altre e coltivarle di maniera da farsi ricchi. I signori Ritter, Chiozza ed altri che hanno speso molto in quelle basse, potrebbero vantarsi di avere guadagnato un gran lotto. Così si dica di qualche conte e barone educato fuori di paese, che non intende il sentimento nazionale delle popolazioni.

Non soltanto adunque sono giustificate le apprensioni degli abitanti del Distretto di Cervignano, per il male che ne verrebbe loro dal venire distaccati dall'Italia; ma essi perderebbero con questo molti vantaggi, che sarebbero la loro redenzione. Sta quindi ad essi il far sentire all'Austria la loro posizione e di far comprendere a tutti gl'industriali dell'Impero, che cedendo l'Austria quello che le resta del Friuli, e massimamente la parte alla destra dell'Isonzo, essi guadagnerebbero un favorevole trattato di commercio. Facciano loro comprendere, che l'Italia non può dare nulla per nulla, e che la condizione prima per avere un buon trattato è quella di concedere all'Italia dei buoni confini.

—

La Società operaja di Udine. Un nostro giovane amico, presente domenica pass. all'adunanza degli operaj nel Teatro Minerva, avendo notato stenograficamente il discorso dell'Avv. Putelli che rappresentava in quell'adunanza il Municipio, possiamo riferirlo quasi nella sua integrità:

« Permettete, bravi e onesti operai, che io vi rivolga alcune parole, non studiate ma quali mi sgorgano dal cuore e dall'affetto che sincerissimo vi porto.

La Società di mutuo soccorso, sterile desiderio per lunghi anni, oggi, vostra mercede, si è costituita, e questo è il primo e il più bel saggio di quello spirito di associazione che ha operato tanti miracoli, e che è destinato a spandere i più larghi beneficj sul nostro paese; su questo caro paese, così finora conculcato e così degno di ogni migliore fortuna.

Il benessere e l'avvenire di un popolo, oltre che sulla forza delle proprie armi, riposano su due essenzialissime condizioni, vo' dirmi il progressivo miglioramento economico e morale.

Delle armi qui non è il momento di far parola, e, forse, non avremmo che a felicitarci con noi stessi, imperciocchè abbiamo ormai un fiorente esercito, che sa tener alto il vessillo del nostro riscatto, e se mai torneranno i giorni della prova e dei perigli, l'Italia sa che può fare assegnamento sul cuore e sul braccio degli operai, pronti, come furono sempre, a difenderne i diritti e a morire con quel santo nome sulle labbra.

Ma le armi si spuntano e non tornano acconcie alla prosperità del popolo, se non tende con instancabile ardore a migliorare le sorti economiche del paese e al perfezionamento di sè stesso. È questa una indeclinabile legge dell'umanità, e che continuo a noi si rivela nel bisogno del lavoro, nelle vaghe aspirazioni a giorni più sereni, nell'affetto ai nostri cari, nel culto che professiamo alla virtù.

Voi avete compresi, bravi e onesti operai, questi grandi scopi sociali, e adoperato, quanto era da voi, per raggiungerli, almeno in parte. Dico in parte, perchè se colla fondazione della Società di mutuo soccorso non vi è dato di procurarvi que' comodi e quegli agi, cui pure i sudori della onorata fronte vi darebbero un giusto diritto, vi avete almeno assicurato un sussidio e un conforto in qualunque distretta della fortuna, in qualunque infermità che vi colga. Sia lode adunque a voi, che, fondatori della prima Società di mutuo soccorso in in questa città, vi siete fatti luce e guida, perchè apprendano gli altri come sacro e soave è il sacrificio, quand'anche, più che per sè, torni di vantaggio ai proprj fratelli. Questa comunanza e questa solidarietà di fruttuosi sacrificj com'è la prova che un miglioramento economico si è già introdotto nelle vostro famiglie, e che, a questa scuola educati, mirate al perfezionamento di voi medesimi, così vi sarà preziosa fonte delle più nobili consolazioni. Tenete bene in mente che i sacrificj che ciascuno di voi mette in comune, raddoppiano, uniti, di efficacia e di valore, a quella guisa che povere e disperse fiammelle, raccolte in un fascio, moltiplicano la intensità della luce e del calore.

Io spero, e lo auguro con tutto il cuore, che la vostra Società guadagnerà mano mano terreno; spero che vincerà i timidi, che capaciterà i men veggenti; spero, infine, che tutti vi raccoglierà in una sola famiglia; desiderio vivissimo di ogni onesto cittadino, e all'effettuazione del quale il Municipio volonteroso porse un qualche ajuto, quasi soddisfacimento di debito sacro.

Ma la instituzione della vostra Società voi la dovete ai nuovi ordini politici, felicemente instaurati tra noi; la dovete, in ispecie, a quel Re Galantuomo, che non si è peritato mai di mettere a rischio nei campi di battaglia la corona e la vita sua e de'suoi figli per redimerci dalla schiavitù straniera e ridonarne all'Italia. Un dovere di riconoscenza m'impone adunque di ripetere col figlio dell'eroica Brescia, l'operajo Antonio Fasser: Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele.

—

La **Società operaja di Napoli** ha pur essa risposto col seguente dispaccio al saluto votato nell'adunanza degli operai udinesi, domenica passata.

Alla Società operaja di Udine.

La Società operaja Napoletana augura alla Consorella perseveranza, ordine, istruzione, giustizia che sono la via della prosperità operaja.

Napoli, 10 settembre 1866.

Il presidente *Tavasi.*

—

La Corrispondenza telegrafica con l'Austria, per quanto ci viene fatto sapere, venne dal 9 corr. ristabilita per la via della Svizzera, ferme rimanendo le disposizioni del visto per parte dell'autorità militare e la proibizione delle cifre segrete.

—

S. E. il ministro dei lavori pubblici Comm. Stefano Jacini è stato jeri fra noi. Egli si era recato con una locomotiva speciale fino al Tagliamento, per vedervi i lavori della strada ferrata, e ci ha fatto sperare che per il 22 corr. saremo messi in piena e diretta comunicazione mediante la strada ferrata col centro del paese. Per noi è di massimo interesse l'uscire dall'isolamento in cui ci troviamo; ciocchè non è il minore tra i fastidii dell'attuale sospensione di cose.

—

Corrispondenza. *S. Vito 8 sett.*

Se nell'esercito italiano vi fu giovine che s'infiammasse di santo entusiasmo alla sola idea dell'onor della Patria, che ne sentisse profondo l'amore più che a ogni cosa terrena, che per essa sfidasse, sereno e giulivo, i maggiori pericoli dai quali uscì sino all'ultimo vincitore, che fosse infaticabile ne' tremendi cimenti cui però lietamente si poneva, bello ad un tempo e grazioso del volto e della persona, di modi cavallereschi, di cuore generoso, di animo affettuosissimo, di mente educata a nobili studj nelle Università di Napoli, di Pisa e di Bologna, questi al certo è stato il conte Carlo di Paolo Fratina della Fratina presso Motta, celebre pel gran nome di Antonio Scarpa. Lasciato, non abbandonato, il corso scolastico di Padova, emigrò nel 1859 per combattere le gloriose battaglie d'Italia; e soldato a San Martino, indi al Volturno, poi arrolatosi nella spedizione di Sarnico ov'ebbe la trista sorte de' suoi compagni di sventura, più tardi in quella d'Aspromonte, terminò la sua carriera militare nelle fazioni del Tirolo, lasciandovi magnanimamente la vita nel momento che, pieno del furore di Patria, era per cogliere la palma della vittoria, già decorato di tre medaglie da Napoleone, di Vittorio Emanuele, da Garibaldi, e del grado di Uffiziale. Breve storia è questa, chè di pochi lustri s'infiorava l'esistenza di quel giovine caro e valoroso, tolto si presto alle tenere affezioni domestiche, all'amore degli amici, non distinti da lui dai fratelli (il figlio dello scrivente l'amava anzi come gemello), a quello de' suoi concittadini, nulla inferiore alla stima singolare che tutti n'avevano. Breve storia è questa, ma che compendia quella di chi per lungo corso d'anni ebbe fama nel mondo; e a'suoi vecchi genitori che solitari piangono senza lamenti questa giovine vita che fu per essi come gli splendori dell'aurora non seguiti da quelli del sole, come una dolce sinfonia scompagnata dalle armonie del melodramma, dirò con Pindaro:

« Non mai grave periglio
Affronta anima vile.
Se la possente inevitabil mano
Di morte ognuno fiede,
Perchè a umil ombra assisi
Di gloria ignudi attenderemo in vano
Gelo d'inonorata età senile? »

(Od. Olimp. 1. a Ger. Sir.)

Pieraviviano Zecchini

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Trieste alla *Perseveranza* del 10: La mano di ferro dello stato d'assedio pesa ancora su noi e il giudizio militare è nella intera attività delle sue funzioni. Da Buje, in Istria, furono qui condotti incatenati, per ragioni politiche, quattro giovani. A Capodistria, in punizione di non avere illuminato per la festa dell'imperatore d'Austria, le Autorità di finanza rifiutarono d'acquistare tutto il sale fabbricato in quelle saline e costrinsero i fabbricatori a gettarne in mare per quasi 900,000 centinaja.

—

Leggesi nell'*Opinione* del 10: In conformità di quanto annunciavamo alcuni giorni fa, e della notizia data dalla *Gazzetta ufficiale*, sono cominciati i movimenti di truppa per allargare gli accantonamenti, diminuendo così quell'agglomeramento che avrebbe potuto favorire la diffusione del cholera.

Quattro corpi d'armata si portano oltre Po: il 2. nelle Marche col quartiere generale ad Ancona; il 3. resta diviso tra Rovigo, Ferrara e Firenze, col quartiere generale a Rovigo; il 4. nel Piacentino, col quartiere generale a Piacenza; il 5. a Bologna, Forlì e Modena, col quartiere generale a Bologna. Il 1., il 6., il 7. si estenderanno su di una zona di terreno più larga di quella che attualmente occupano, prendendo stanza anche nelle località già tenute dai corpi che ora vanno oltrepò.

Anche pei volotari comandati da Garibaldi sono state date le medesime disposizioni igieniche; per questi pochi giorni che dovranno ancora rimanere sotto le armi, avranno accantonamenti più comodi e più estesi.

—

Si conferma da ogni parte che durante il plebiscito nè l'esercito nazionale, nè le autorità regie abbandoneranno il Veneto. Le cose rimarranno nello stato preciso in cui si trovano attualmente.

—

Nell'*Italia* del 10 leggiamo:

La quarta conferenza tra i plenipotenziari italiani ed austriaci a Vienna avrà luogo domani.

—

Leggiamo nel *Nuovo Diritto* del 10:

Si crede che il marchese d'Azeglio andrà ministro nostro a Vienna e ambasciatore a Londra in sua vece andrebbe il Minghetti.

—

Nello stesso giornale troviamo:

Il generale Garibaldi ha dimandato al Governo lo scioglimento immediato del corpo dei Volontari . . . L'idea di mantenere in qualsiasi modo i quadri dell'attuale corpo dei Volontari proposta e sostenuta da pochi, venne riprovata dal maggior numero come contraria ai veri interessi della Nazione.

—

Il nostro corrispondente di Firenze ci scrive sotto la data del 9. Il generale Menabrea ha già ottenuto delle concessioni importanti.

Quella, per esempio, di avere il quadrilatero senza compensi pecuniari mentre l'Austria minacciava di smantellare le fortificazioni, se noi non acconsentivamo a pagargliele.

L'Austria pretendeva inoltre, non so con quanto fondamento, un indennizzo di guerra per avere portato le nostre armi al di là dei confini del Veneto. Il solo fatto che noi abbiamo dovuto ritirarci al di quà se abbiamo voluto conchiudere l'armistizio, provava, secondo l'Austria, che sul terreno militare siamo rimasti inferiori ad essa, quindi essa accampava diritto alla rifusione di una parte almeno delle spese della guerra. Comunque siasi, anche questa pretesa venne, per quanto so, eliminata.

Scrivono da Vienna al *Corriere italiano* del 10 settembre che i consolati delle due Sicilie, di Parma e di Toscana vendono tutto il mobiliare.

E da Gorizia si scrive allo stesso giornale che gl'impiegati del Veneto che seguirono l'armata imperiale o che non conoscessero bene la lingua tedesca, saranno licenziati collo stipendio di un anno o colla pensione a cui potessero avere diritto.

—

Il *Corriere della Venezia* del 10 pubblica una circolare *riservatissima* che il direttore di polizia in Venezia, il Frank, ha diramata agli altri cagnotti dei sestieri, sotto la data del 5 settembre corrente, n.° 5798 pr. In essa quel capo degli sbirri austriaci avverte i suoi dipendenti di usare la massima sorveglianza perchè nè stoffe tricolori, nè stemmi italiani, nè ritratti di rivoluzionari, nè altri *oggetti sovversici* siano posti in mostra nelle botteghe, ed ingiunge loro di denunziare i colpevoli al *locale i. r. Giudizio di guerra*, specialmente ove si tratti della *impudente tintura delle case e botteghe coi noti tre colori.* Il generale Leboeuf è giunto in tempo, se non per giovare alla povera Venezia, chè non pare, almeno per vedere dappresso fino a qual punto arrivi la perfidia ridicola, goffa ed asinesca degli agenti austriaci in quella città.

Nello stesso giornale troviamo che il quartiere generale principale dell'esercito è stato nuovamente trasferito da Stra a Padova.

E più sotto:

S. M. il Re trovavasi jeri leggermente indisposto.

Ultimi dispacci.

Da Firenze 11 settembre

Berlino 10. Il Governo rigettò la proposta della Commissione della Camera di emettere Buoni rimborsabili ed esternò la speranza che la Camera voterà il prestito.

Londra 11. Un comunicato diplomatico dell'*International* dice che la Francia, la Prussia, l'Austria, e la Russia si posero d'accordo per frenare con misure efficaci la sfrenatezza delle passioni rivoluzionarie nel Belgio.

Da Firenze 10 settembre

*) *Candia 30 agosto.* — Le truppe Turche fecero una dimostrazione contro gl'insorti; questi formarono tre campi preparandosi alla lotta. Assicurasi che la missione di Mustaphà Pascià è fallita, perchè gl'insorti persistono a chiedere l'unione alla Grecia, ricusando ogni concessione.

Trieste. — Scrivono da Atene in data del 1. Il Governo greco rispose alle due note dell'Ambasciatore Turco, che la Costituzione impedivagli di prendere misure coercitive contro la stampa e contro i Comitati istituitisi per soccorrere i Candiotti. I Generali Scnolengsky, Pessas, Spiromilios, furono incaricati di fare un'inchiesta sullo stato dell'esercito, perchè sia pronto ad ogni eventualità.

Terranuova 8 sett. — È arrivato il *Great Eastern.*

Parigi. — Il *Moniteur* ha dal Messico, 13 agosto. Confermasi che la guarnigione messicana consegnò il 1 agosto Tampico al nemico. — La guarnigione Francese, ricoveratasi nel forte, ottenne una capitolazione onorevole; arrivò Veracruz il 10 agosto. La presenza di Bazaine a S. Luis di Potosy ha particolarmente per iscopo di regolare sopra nuove basi la difesa della frontiera, che sarà affidata alle truppe messicane, per preparare così il ripatrio dei Reggimenti Francesi.

Vienna 8. — Le trattative coll'Italia procedono lentamente. Sulla questione finanziaria nulla venne ancora deciso.

*) *Ripetiamo questi telegrammi che non comparvero in tutte le copie del giornale di jeri*

PACIFICO VALUSSI
Direttore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 2527. p. 1

EDITTO

La R. Pretura di Moggio rende noto, che in seguito al istanza del sig. Pietro Englaro in pregiudizio di Mattia Nais e LL. CC. di Pontebba, fu accordata la subasta della casa sottodescritta; e pell' unico esperimento da tenersi in quest' Ufficio dalle ore 10 ant. alle 10 pom., venne fissato il giorno 7 novembre p. v. alle seguenti.

Condizioni

1. L' immobile si vende con gli aggravj che appariscono dai dimessi Certificati censuarj ed ipotecario.
2. La vendita si effettua al miglior offerente e verso immediato pagamento in effettivo argento.

Descizione

Casa in Pontebba all' anagrafico N 147, al Mappale N. 207 di Pert. 0.04, rendita L.10 14.

Il presente s' inserisca nel *Giornale di Udine* e luoghi di metodo.

Dalla Regia Pretura, Moggio 6 Settembre 1866

Il Dirigente
Dr. B. Zara

N. 8374. p. 1.

EDITTO

In evasione dell' Istanza 27 settembre 1865 N. 10121 di Valentino Turco contro Pietro Gaspari esecutato, e creditori Antonio e Rosa conjugi Pontelli, Francesco Zanello rappresentato dal Curatore Luigi dott. de Nardo, si rende noto al pubblico essere fissati i giorni 12, 26 ottobre e 5 novembre 1866 ore 9 ant. camera N. 35 per la vendita all'Asta del diritto di proprietà sulla metà della Casa che segue:

Descrizione

Casa situata in Udine, Borgo Gemona, in Mappa provvisoria al N. 960 ed in Mappa stabile al N. 848 di pertiche 0.20 colla rendita di L. 183.30.

Condizioni d' Asta.

1. Qualunque aspirante ad acquistare il diritto di proprietà sulla metà della casa sovra descritta, dovrà, esclusa la creditrice istante, cautare l' offerta depositando il decimo della stima, cioè austr. fiorini 130 25, in monete d' oro o d' argento aventi corso legale a tariffa, i quali gli verranno imputati nel prezzo se deliberatario, o altrimenti restituiti subito dopo l' incanto.
2. Il diritto di proprietà sulla metà della detta Casa sarà deliberato a prezzo non inferiore alla stima, cioè per un' offerta non minore di austr. fior. 1312 50, quanto ai due primi esperimenti, e quanto al III. anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a soddisfare i creditori sull' immobile fino al valore della stima stesso.
3. Dovrà l' acquirente nel termine di 30 giorni, a datare da quello dell' incanto giudiziale depositare in seno di questo R. Tribunale il residuo prezzo in moneta d' oro od argento avente corso legale e a tariffa.
4. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, e alle servitù che eventualmente fossero inerenti alla metà dello stabile che acquista.
5. Sarà obbligo altresì dell' acquirente di ritenere i debiti infissi all' immobile che acquista per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fu stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.
6. Tanto le spese di delibera e successive, compresa la tassa procentuale, quanto i pubblici e privati aggravj cadenti sulla metà della casa suddescritta dal giorno che gli verrà aggiudicato il diritto di proprietà sulla detta metà della casa in poi, saranno a carico dell' acquirente.
7. Soltanto dopo adempiuta esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere l' aggiudicazione del diritto di proprietà sulla metà della Casa che avrà acquistata.
8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' Asta, si procederà al reincanto del diritto di proprietà sulla metà della Casa suddescritta a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima a termini del Regolamento Giudiziario.

Si affigga all' Albo, nei luoghi soliti in Città, e nel *Giornale di Udine.*

Dal Regio Tribunale Provinciale
Udine, 4 settembre 1866.

Il Consigliere f. f. di Presidente
VORAJO.

G. Vidoni.

N. 20768. p. 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine porta e pubblica notizia che nel giorno 16 marzo p. p. morì in Chiavris Provincia di Udine Giuseppe Tosolini fu Girolamo d' anni 56 senza testamento.

Essendo ignoto il luogo ove dimorano Girolamo e Giacomo Tosolini figli del detto defunto, si eccitano gli stessi ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di eredi, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del Curatore Giuseppe dott. Forni ad essi deputato.

Si affigga nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte del *Giornale di Udine.*

Il Cons. Dirig.
Cosattini

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 31 agosto 1866.

De Marco Access.

AVVISO p. 3

In seguito alla Notificazione di questo Inclito Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio 25 luglio anno corr. N. 7680, con cui fu avviata la procedura di componimento sopra le sostanze mobili, ovunque poste, e le immobili, situate nelle Provincie Venete di ragione della Ditta Vincenzo q. Giacomo Canciani qui domiciliata, il sottoscritto Notajo quale Commis. Giudiziale invita tutti li creditori della Ditta suddetta ad insinuare presso di lui in iscritto le documentate loro pretese, provenienti da qualsiasi titolo, entro il giorno 10 ottobre 1866, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno, ed incorrerebbero nelle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della Legge 17 dicembre 1862.

Udine, 6 settembre 1866.

Gio. Batt. dott. Valentinis q. Nicolò Notajo residente in Udine prov. del Friuli Commissario Giudiziale.

ASSOCIAZIONE ALL'

ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

compilato dal prof. Camillo Giussani.

Esce in Udine ciascheduna domenica — conta **Soci artieri** e **Soci protettori** — ha stabilito pei **Soci artieri** annui premii per la somma di lire it. 750 in concorso del Municipio e della Camera di commercio.

L'**Artiere** è un **vero Giornale pel Popolo.** Esso, estraneo a polemiche e a partiti, contiene scritti tendenti all' istruzione politica, morale, civile ed economica; reca una cronachetta dei fatti della settimana e notizie interessanti le varie arti, racconti e aneddoti, e quanto può cooperare all'alto concetto dell' educazione popolare.

Questo Giornale è vivamente raccomandato a tutti que' gentili, i quali hanno a cuore il benessere delle classi operaje e che, sottoscrivendo all'**Artiere** quali **Soci protettori**, offriranno alla Redazione i mezzi di stabilire altri premii d' incoraggiamento; è raccomandato in ispecie ai capi di officina e di bottega, che sono in caso di consigliarne la lettura ai proprii dipendenti. Lo si raccomanda infine ai *Municipii* e alle *Deputazioni comunali* del Veneto, che, inscrivendosi tra i **Soci protettori**, avranno argomento a conoscerlo e a promuoverne la diffusione, e anche con ciò proveranno il loro effetto al Paese.

Associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei **Soci protettori** it. lire 7.50 in due rate — pei **Soci artieri** di Udine it. lire 1. 25 per trimestre — pei **Soci artieri** fuori di Udine it. lire 1.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.

CHEFS D'ŒUVRE DÈ THOILETTE

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

Spirito arom. di Corona
del dott. Béringuier
(Quintessenza d'Acqua di Col)
Bocc. orig. it. lire 3.

Di superior qualità — non solamente un odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali ecc.

dott. Borchardt
SAPONE D' ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, effelidi ecc. ecc.; anche utilissimo per ogni specie di bagno — in suggellati pacchetti da it. lire 1.

dott. Béringuier
TINTURA VEGETABILE
per tingere i Capelli e la Barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti al prezzo di it. lire 12.50.

prof. dott. Lindes
POMATA VEGET. IN PEZZI

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice; in pezzi originali di it. lire 1.25.

dott. Béringuier
OLIO di RADICI D' ERBE
in boccette sufficienti per lungo tempo, it. lire 2.10.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.

dott. Suin de Boutemard
PASTA ODONTALGICA
in 1/2 pacchetti e 1/2 di it. l. 1.75 e di cent. 85.

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.

SAPONE BALSAMICO DI OLIVE

mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli e vien ottimamente raccomandato per l' uso giornaliero; in pacchetti originali di cent. 85.

dott. Hartung
OLIO DI CHINACCHINA

consistente in un decotto di Chinacchina finissima mescolato con olj balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli; — it. lire 2.

dott. Hartung
POMAT. di ERBE

questa pomata è preparata d' ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura. — it. lire 2.

Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono *genuine a* UDINE *esclusivamente* presso A. FILIPPUZZI farmacista, e presso GIACOMO COMMESSATTI a SANTA LUCIA *Bassano*, V. Ghirardi *Belluno*. Angelo Barzin *Venezia*, Farmacia Zampironi e dall' Armi fu Accordi. *Verona* A. Frinzi, farmacista.

Ai signori Soci del Giornale di Udine.

L' interruzione della ferrovia, e i quasi quotidiani ritardi postali, nonchè il bisogno di aspettare i telegrammi prima di mettere in torchio il Giornale, fanno sì che non si possa stabilire l' ora precisa della distribuzione di esso in città. Ed egualmente, non per causa della sottoscritta, avvengono ritardi nella distribuzione negli Uffici postali della Provincia, perchè l' ora di consegna dei Giornali all' Ufficio di Udine non coincide con la partenza delle Diligenze e Valigie pei Distretti.

Si pregano i Soci a condonare tali inesattezze ancora per pochi giorni insuperabili, e a riflettere che, ad ogni modo, le notizie telegrafiche loro giungono più pronte col *Giornale di Udine* di quello che con qualsiasi altro Giornale d' Italia.

L' Amministrazione
del **Giornale di Udine.**

LA FARMACIA A. FILIPPUZZI

IN UDINE.

Trovandosi bene provveduta dei migliori medicinali sì nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina, come pure di Istrumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, promette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medesimi.

Tiene pure lo Estratto di Tamarindo Brera, e ad uso preparato nella propria farmacia con altro metodo. *Le polveri spumanti semplici* pelle bibite gazose estemporanee a prezzi ridotti.

Postasi anche nell' attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d' acque minerali, di *Recoaro, Valdagno, Reinariane, Catulliane, Franco, Capitello, Staro, Salsajodico di Sales, Branco Jodico* del *Ragazzini, di Vichy, Seidlitz*, dette di *Boemia*, di *Gleichemberg*, di *Sellers* ecc., s' impegna della giornaliera fornitura sì dei fanghi termali d' Abano che dei bagni a domicilio dei chimici farmacisti Fracchia di Treviso e Mauro di Padova.

Unica depositaria del Siroppo concentrato di Salsapariglia composto di Quetainè farmaco chimico di Lione, riconosciuto pel migliore depurativo del sangue ed approvato dalle mediche facoltà di Francia e Pavia pella cura radicale delle malattie secrete, recenti ed inveterate. Questo rimedio offre il vantaggio d' essere meno costoso del Roob, ed attivo in ogni stagione senza ricorrere all' uso dei decotti.

Eminentemente efficace è l' injezione del Quet unico e sicuro rimedio per guarire le Blenoree, i fiori bianchi, da preferirsi ai preparati di Copaive e Cubebe.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d' Olio di Merluzzo semplice di Serravallo di Trieste, di Yongh, Haggh, Langton ecc. ecc., con Protojoduro di ferro di Pianeri e Mauro di Padova, Zanetti e Serravallo di Trieste, Zanetti di Milano, Pontotti di Udine, *Olio di Squallo* con e senza ferro.

Trovasi in questa farmacia il deposito delle eccellenti e garantite sanguette di G. B. Del Prà di Treviso, le polveri di *Seidlitz Moll* genuine di Vienna come riscontrasi dagli avvisi del proprio inventore nei più accreditati giornali.

Infine primeggiano le calze elastiche di seta, filo e cotone per varici, cinture ipogastriche, clisopompe per clisteri, per injezioni, steloscopi di cedro e di ebano, *speculum vaginae* succhia latte, coperte, pessori, siringhe inglesi e francesi, polverizzatori d' acqua, misuragoccie, bicchierini pel bagno d' occhi, schizzetti di metallo e cristallo, siringhe per applicare le sanguette, cinti in 40 grandezze con mole di nuova invenzione e di varii prezzi.

Essa assume commissioni a modiche condizioni, e s' impegna pel ritiro di qualunque altro farmaco mancante nel suo deposito.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.